



Fig. 1: Veduta del Lazzaretto Vecchio, della Foce, del Bisagno con la collina d'Albaro dalle mura delle Cappuccine, stampa della prima metà del XIX secolo di DOMENICO DEL PINO, Genova, Gabinetto Disegni e Stampe di Palazzo Rosso, n. 1355

## L'UFFICIO DEI POVERI A GENOVA NEL 1587

di Armando Di Raimondo

In via di principio, la civiltà medievale esaltava la povertà considerandola una virtù, sino a diventare anche un fondamento per i grandi ordini monastici. Tuttavia, i bisognosi che non si votavano alla povertà per "vocazione" ma per necessità dovevano trovare il modo per sopravvivere e spesso lo facevano nell'unico modo possibile: mendicando. Il tema della povertà, purtroppo, è un problema antico che non ha mai trovato una facile soluzione. Nei grandi centri urbani erano numerosissimi i poveri mendicanti che invadevano le strade sollecitando un'elemosina ai passanti. Studiosi del fenomeno del pauperismo stimano che, nelle città dell'Europa occidentale del XVI secolo, almeno un quinto della popolazione fosse costituito da poveri. Un trend dovuto in parte all'incremento demografico, alle guerre e alle carestie, dove una gran massa di poveri si trasferivano dalle campagne verso le città, destando non poche preoccupazioni. Poveri che inevitabilmente si trasformavano in mendicanti, popolando le città e divenendo così fonte di molti problemi. Proprio nel XVI secolo le istituzioni Europee furono costrette a governare il feno-

meno con l'emanazione di leggi per cercare, almeno, di distinguere fra veri e falsi mendicanti ai quali spesso s'univano anche i vagabondi di professione.<sup>1</sup>

La mendicizia, quale conseguenza della povertà, rappresentava per la Repubblica di Genova non solo un problema sociale ma anche una questione di ordine pubblico e di decoro, tanto da costituire un apposito *Uffizio de' Poveri*. Un magistrato *ad hoc*, istituito nel XVI secolo sotto la guida di otto nobili, i quali a turno amministravano le benevole elemosine lasciate dalla pietà dei cittadini per sovvenire ai bisogni degli indigenti. Offerte generose che, fuori da ogni luogo comune, i genovesi erano soliti devolvere attraverso legati testamentari, così come avveniva anche a beneficio delle opere pie della città, ospedale di Pammatone e degli Incurabili compresi.

L'Ufficio dei Poveri assunse quindi il compito di raccogliere le elemosine da parte dei cittadini più facoltosi per destinarle alle esigenze dei bisognosi ai quali venivano distribuiti, con una certa regolarità, denaro e pane. Ai poveri veniva anche assicurato un ricovero, specie nella sta-